

Le biblioteche pubbliche di Barcellona e della sua Diputació

Anna Pavesi

Biblioteca di Iberistica
Università degli studi di Milano
bibliber@mailserver.unimi

Inizia il nostro viaggio nella capitale catalana¹

Barcellona e la sua Diputació² stanno vivendo un momento di grande espansione per quanto riguarda il sistema di pubblica lettura, sia su un piano meramente quantitativo, con l'inaugurazione di nuove biblioteche ogni anno, sia, soprattutto, su un piano qualitativo, con riferimento cioè ai servizi offerti, grazie a un programma su base provinciale di ampio respiro che ha preso avvio verso la fine degli anni Ottanta, per concretizzarsi quindi nel 1998 nell'elaborazione dell'ambizioso Pla de biblioteques, ristretto all'ambito della capitale catalana e con una programmazione che si spinge fino al 2010. In ogni caso, già a partire dalla metà degli anni Novanta si erano iniziati a ottenere i primi positivi esiti grazie alla congiuntura del tutto particolare che andremo descrivendo, ossia alla stretta collaborazione tra Diputació e comuni.³

Nel corso del XX secolo e fino a questo momento, tuttavia, le biblioteche pubbliche barcelonesi, di diversa titolarità, non avevano vissuto momenti particolarmente felici, nonostante in ambito spagnolo sia proprio la Catalunya a poter vantare una lunga tradizione in fatto di studi biblioteconomici, con la formalizzazione sin dal 1915 dei primi studi di biblioteconomia grazie alla nascita della prestigiosa Escola de bibliotecàries voluta dalla Mancomunitat de Barce-

lona (l'antecedente della Diputació) per formare i bibliotecari che avrebbero operato nelle biblioteche popolari cittadine. Con l'avvento della democrazia, nel 1981 il parlamento catalano procede all'approvazione della prima *ley de bibliotecas*, che avrebbe dovuto finalmente segnare l'occasione decisiva per una riorganizzazione della realtà bibliotecaria barcelonese, ma che non comportò un cambiamento reale nell'atteggiamento dei

diversi attori sulla scena politica (la Generalitat de Catalunya, le *diputaciones* e gli *ayuntamentos*, ossia i comuni, in catalano *ajuntaments*). Per il momento della svolta, che giungerà grazie soprattutto agli sforzi della Diputació di Barcellona – già da qualche anno particolarmente attiva nell'opera di sensibilizzazione sul ruolo chiave delle biblioteche nella moderna società dell'informazione⁴ –, occorrerà attendere la *ley de bibliotecas* del marzo del 1993,⁵ in cui si provvede a riellaborare in modo organico il nuovo ordinamento del sistema bibliotecario catalano, ribadendo la posizione di centralità della Biblioteca nacional de Catalunya e stabilendo soprattutto, con riferimento alle biblioteche pubbliche,⁶ “la unificación en un solo sistema de lectura pública de las redes bibliotecarias dependientes de las distintas administraciones”,⁷ finalmente definendo in modo netto competenze e ruolo di ciascuna amministrazione.



La Biblioteca Marc de Vilalba de Cardedeu, edificio di nuova costruzione

A partire da questo momento, dunque, alla Generalitat de Catalunya sarebbe spettato un ruolo di supervisione,⁸ mentre gli *ayuntamentos* si sarebbero occupati della gestione quotidiana delle biblioteche di titolarità comunale e le *diputaciones*, alla stregua di centri-servizi, si sarebbero impegnate invece nella fornitura a queste ultime di una serie di servizi uniformi e nella formazione del personale, a garanzia di un equilibrio su base territoriale e di una omogeneità, relativamente a organizzazione e offerta di servizi, fino ad allora inesistenti.

La legge appena brevemente illustrata in realtà suggellò finalmente l'avvenuto mutamento di sensibilità nei confronti della biblioteche pubbliche da parte anche delle autorità politiche cittadine di Barcellona, sollecitate forse in questo da quello stesso spirito di rinnovamento che in quegli anni ne aveva stimolato l'opera in direzione di una profonda trasformazione e modernizzazione del tessuto urbano della capitale catalana in vista dei giochi olimpici del 1992, opera che comunque prosegue ancora oggi senza soluzione di continuità, presentando agli occhi del turista una città estremamente vivace, dal volto sempre nuovo e accattivante.

Gli anni Novanta e le tappe dello sviluppo: dal Programa de anàlisi de biblioteques (1995) al Pla de cooperació i assistència local (1996-1999)

È dunque contemporaneamente all'avvio del rinnovamento complessivo della città che finalmente anche il Comune di Barcellona, iniziando a considerare le biblioteche pubbliche quali strutture culturali dall'enorme potenzialità come livello di utilizzo da parte degli utenti e quindi dal conseguente elevato impatto sociale, comincia

a manifestare attivamente il proprio interesse nei loro confronti. Fino ad allora, su questo fronte, a essersi segnalata era stata unicamente l'attività del Servei de biblioteques della Diputació de Barcelona (d'ora in poi DIBA),⁹ che, fin dal 1989, aveva stabilito quale propria mission la crescita e la modernizzazione della Xarxa [rete]¹⁰ de biblioteques della provincia barcellonaese.¹¹ A partire dal 1993, gli sforzi congiunti di DIBA e Ajuntament di Barcellona portano dunque ai primi risultati concreti, con l'inaugurazione di nuove biblioteche oppure con la ristrutturazione di quelle esistenti, con ritmi di crescita davvero ragguardevoli, validi comunque più per la provincia di Barcellona (fino a quattordici nuove strutture in un anno) che non per la città, secondo un circolo virtuoso in cui l'offerta ha continuato a generare la domanda da parte dei cittadini che frequentavano sempre più numerosi le biblioteche. Del resto, proprio nel medesimo volgere di anni – verso la fine degli anni Ottanta e poi durante gli anni Novanta – nell'intera Spagna si andava assistendo a un notevole sviluppo delle biblioteche, in specie di quelle universitarie,¹² e ciò che stava avvenendo nell'area di Barcellona può essere visto in qualche modo quale contraltare locale di un fenomeno più generalizzato, esteso appunto su scala nazionale. Va subito detto tuttavia che la situazione catalana presentava e continua a conservare una sua precisa peculiarità, che andremo ora descrivendo, ragione per cui la felice congiuntura qui verificatasi non può certo essere fatta assurgere a modello generalizzato per tutte le biblioteche pubbliche spagnole, la cui forte crescita sull'intero territorio nazionale nell'ultimo decennio (basti pensare alle 3.763 biblioteche pubbliche censite nel 1998, il 53% in più rispetto al 1990)¹³ non

può far dimenticare un panorama complessivo che continua ancora a rimanere caratterizzato da una notevole difformità, a fronte comunque di un recente ritrovato impegno e slancio verso il rinnovamento manifestato anche a livello centrale dal Ministerio de educación, cultura y deporte, in primo luogo con la messa in atto, nel 2000, del "Plan de impulso de las bibliotecas públicas españolas (2000-2003)".¹⁴

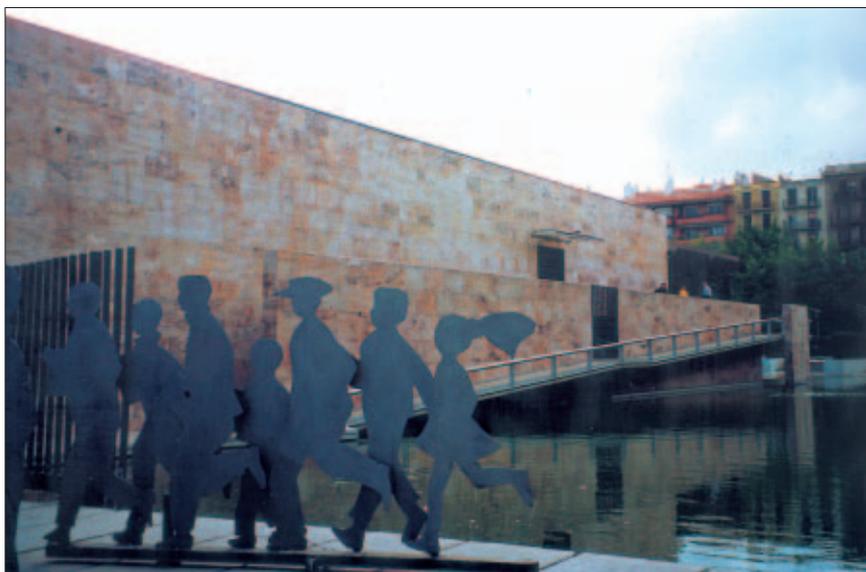
La peculiarità tutta catalana di cui s'è detto riguarda la distribuzione di competenze e livelli gestionali, frutto di una scelta strategica attuata appunto a partire dal 1993 e che ha visto una sua naturale evoluzione nel 1995, con la stipulazione del Programa de anàlisi de biblioteques (PAB), un accordo tra il Servei de biblioteques e la Fondazione Bertelsmann,¹⁵ mirato alla realizzazione di uno studio basato sui dati di una ventina di biblioteche, scelte sia nella capitale catalana sia nella sua provincia, e finalizzato a valutare se i servizi che allora offriva questo gruppo di biblioteche rispondessero pienamente alle esigenze e agli interessi dei propri utenti (l'indagine riguardò infatti soprattutto abitudini e aspettative dei cittadini in rapporto a lettura e biblioteche del proprio territorio), sperimentando al contempo nuovi metodi gestionali e favorendo l'interscambio di esperienze, in modo che le conclusioni del PAB potessero rivelarsi una buona base di partenza per una ristrutturazione più generale del servizio sull'intera area barcellonaese. È quindi anche a seguito dell'attuazione di questo programma – che, sviluppatosi fra il 1995 e il 2000, si giovò di un finanziamento complessivo di circa 40 milioni di pesetas, equamente apportati da DIBA e Fondazione Bertelsmann – che fu possibile pervenire a un profondo ripensamento di tutti quegli aspetti (dall'innovazione tecnologica al-



L'affollata sezione riservata ai lettori fino a 14 anni d'età

le nuove competenze professionali richieste, dalle collezioni agli spazi e all'arredamento ecc.) su cui si sarebbe dovuto agire per dotare Barcellona e la sua provincia di una rete di biblioteche pubbliche non solo moderne, ma capaci di divenire veri e propri centri di informazione e aggregazione per tutti i cittadini. Ciò che innanzi tutto in questi anni va cambiando a Barcellona e dintorni è perciò il concetto stesso di biblioteca pubblica, grazie all'acquisizione della consapevolezza che "la biblioteca pública está uniendo a su misión tradicional de fomentar la lectura, la de abrir las puertas de la información a un público muy amplio y esta doble [...] finalidad es un reto importante que las bibliotecas del siglo XXI deben asumir".¹⁶

È a partire da tali nuove basi che le biblioteche pubbliche iniziano a essere considerate prioritarie per lo sviluppo culturale e le necessità informative della popolazione dei comuni della provincia barcellonese, diventando conseguentemente destinatarie di forti investimenti. Ma la spinta decisiva deriva so-



La biblioteca de barri Joan Miró di Barcellona: inaugurata il 24 settembre del 1990, è fra le più "vecchie" della rete cittadina gestita dal Consorci, ma è stata anche la prima ad essere informatizzata. Sorge nell'omonimo parco dedicato al grande artista catalano, nel districte dell'Eixample; il suo profilo ricorda quello di un'arca del sapere, che sembra emergere dalla stretta cornice d'acqua – una sorta di laghetto artificiale – da cui è circondata (la firma del progetto è degli architetti A. Solanas, M. Quintana e B. Galí). La biblioteca è in realtà suddivisa in due edifici, ai quali conduce un passaggio che corre sopra il laghetto e ai cui bordi si stagliano figure in ferro di uomini e donne di ogni età, a simboleggiare l'intenzione della biblioteca di essere luogo di incontro e informazione per tutti i cittadini. Nella foto sotto la sezione adulti e l'emeroteca.

prattutto dalla "voluntat decidida d'una administració supramunicipal, la Diputació de Barcelona", la cui scommessa "tenia fonamentalment la voluntat de garantir equilibri territorial en aquest servei local. Hi ho va fer ambe un doble model, clar i definit, de biblioteca pública i de cooperació amb els ajuntaments"¹⁷ grazie all'assunzione da parte del Servei de biblioteques di un ruolo di coordinamento e referente per ogni nuova biblioteca, muovendo appunto dall'obiettivo principale di realizzare una cooperazione concreta con e fra i comuni "mediante la creación de redes conjuntas, de gestión de servicios y de inversión de equipamientos, que posibilitan la multiplicación de los recursos a través de economías de



escala territoriales".¹⁸ Di fatto, quindi, negli anni Novanta il Servei de biblioteques si è trovato ad alimentare "una red de bibliotecas en la que hace las veces de cabecera, de central técnica y donde genera recursos y economías de escala", mentre dall'altro lato il lavoro in rete – cardine dello svi-

Tab. 1 - Gli indicatori di base per le biblioteche pubbliche della Xarxa della Diputació de Barcelona elaborati dal Servei de biblioteques della DIBA

	Biblioteca filiale comune (ab.): 3.000-5.000	Biblioteca locale comune (ab.): 10.000-20.000	Biblioteca centrale urbana comune (ab.): 30.000-50.000	Biblioteca comarcare comune (ab.): fino a 50.000	Biblioteca comarcare comune (ab.): più di 50.000
Fondo documentario locale					
Bibliografico	3.500	8.400-12.100	17.000-23.900	20.500-27.400	27.000-37.500
Generale	1.400	2.800-4.000	5.600-8.000	6.800-9.000	10.400-12.500
Infantile (25%)	300	500-700	900-1.100	1.000-1.300	1.300-1.500
Di referenzia (titoli)	40	60-80	90-110	110-130	130-160
Publicazioni periodiche (titoli)		800-1.200	1.500-2.000	1.700-2.300	2.300-3.500
Audiovideo (documenti)					
Accessioni annuali (10% del fondo)					
Locali (mq)					
Ingresso	15-15	30-40	60-110	60-110	110-150
Sala polivalente	-50	60-80	100-150	100-150	150-200
Area generale: (consultaz., prestito)	130-200	270-410	645-930	930-1.450	930-1.450
Riviste/Audiovideo	60-90	100-115	140-250	110-250	250-400
Area infantile	60-90	120-160	225-330	180-300	300-360
Uffici	15-15	20-20	30-40	50-65	65-180
Magazzini	20-30	40-60	80-150	115-210	210-350
Ristoro	-10	10-15	20-30	20-35	35-40
back-office			-40	70-150	150-170
Parcheggio					
Superficie da progetto (mq)	300-500	650-900	1.300-2.000	1.300-2.200	2.200-3.300
Locali pulizie					
Circolazione					
Toilette					
La superficie costruita è il risultato dell'applicazione dell'incremento del 30% sulla superficie da progetto per tener conto delle aree logistiche					
Superficie costruita (mq)					
390-650					
845-1.170					
1.170-1.690					
1.690-2.600					
2.600-3.900					
1.690-2.860					
2.860-4.290					
Arredamento e apparecchiature					
Posti a sedere per lettura, postazioni audiovideo e postazioni informatiz-zate (n° di punti)					
Area generale	20-30	40-60	85-115	50-115	115-45
Area infantile	15-20	25-35	50-65	40-65	65-75
Area riviste: - tavoli - lettura informale	2-4	4-6	10-15	6-15	15-20
Audiovideo	6-8	10-10	15-20	10-20	20-25
Pc	4	8-10	16-20	16-20	20-25
Pc con cd-rom		8-10	14-18	14-18	18-27
Sala polivalente	35	45-60	75-115	75-115	6-9
Scalfilatura (33 vol./m.lineare)	300	760-1.090	1.515-2.120	1.820-2.425	115-150
Espositori cd: 225 cd/modulo (60x90cm)	5-7	10-13	17-25	20-30	2.425-3.335
Personale					
Bibliotecari					
Tecnici ausiliari					
Aiutanti/borsisti					
Orario di servizio					
25 ore					
30 ore					
30 ore					
35 ore					
45 ore					
1					
1-2					
2					
3					
4					
7-8					
8					
1					
2-3					
4-5					
1					
35 ore					
45 ore					
35 ore					
45 ore					

luppo di questi anni – ha permesso alle biblioteche pubbliche delle città e cittadine della DIBA, così come ai loro comuni, di “integrarse en un sistema de relaciones superior en el que pueden compartirse experiencias y recursos, desde donde puede promoverse el servicio en una perspectiva más amplia que la local y producir servicios comunes”, permettendo inoltre, in un’epoca di cambiamenti sempre più rapidi, un ritmo di sviluppo comune, “sin perder los beneficios de la gestión basada en un principio de proximidad”.¹⁹ Gli anni decisivi per il rinnovamento delle biblioteche pubbliche della provincia di Barcellona, divisa in dieci zone, ognuna con una biblioteca *central urbana* che funge da connettore fra le diverse biblioteche *locales* e le *filiales* e quindi da anello di congiunzione con il Servei de biblioteques, saranno proprio quelli coincidenti con l’attuazione di un piano strategico di sviluppo per le biblioteche, il Pla de cooperació i assistència local: 1996-1999 (PCAL), che di fatto viene a formalizzare le prime esperienze in cui era già stato sperimentato concretamente il concetto di collaborazione fra DIBA e *ayuntamentos* appena esposto, garantendo “des de la cooperació i l’assistència jurídica, econòmica i tècnica, els principis de solidaritat i equilibri intermunicipal” e assicurando inoltre “a tots les ciutadans l’accés al conjunt de serveis de competència local d’acord amb els principis d’eficàcia, economia i equitat”.²⁰ Il PCAL in sostanza prevedeva la dotazione, da parte dei singoli comuni, di infrastrutture di base e la prestazione di tutti quei servizi di competenza comunale (come ad esempio l’acquisto di beni di natura immobile ecc.), stabilendo inoltre che sarebbe spettato sempre alle autorità cittadine l’ampliamento, la ristrutturazione o la costruzione *ex novo* di bibliote-

che di titolarità comunale, ma che quest’ultime, per poter entrare a far parte della Xarxa, avrebbero dovuto rispondere a precisi standard – relativi a spazi, fondo documentario iniziale, metri lineari di scaffalatura occupati, attrezzature audio-video e informatiche, personale – stabiliti dalla DIBA (vedi tabella 1), la quale, dal canto suo, avrebbe fornito la necessaria competenza e assistenza tecnica. In altre parole, con il PCAL, dopo la segnalazione da parte di un comune della volontà di aprire sul proprio territorio una nuova biblioteca, a entrare in gioco era il Servei de biblioteques della DIBA, verificando innanzi tutto il sussistere dei parametri minimi richiesti e procedendo poi a individuare quello che doveva essere l’importo dell’investimento iniziale a carico del comune, con riferimento non soltanto alla costruzione del nuovo edificio, ma anche alla sua successiva gestione e mantenimento, partecipando comunque in prima persona e fattivamente a tale investimento iniziale con un contributo pari al 40% sul totale del preventivo e destinato al costo dei servizi, e cioè all’arredamento, alle attrezzature informatiche e alla fornitura del nucleo iniziale delle collezioni. A questo proposito, va segnalato che ormai da anni è attiva, nell’ambito del Servei de biblioteques, una Comisión de selección bibliográfica,²¹ composta da membri della Xarxa e integrata da rappresentanti dei diversi settori connessi al mondo del libro (editori, librai, scrittori...) e da esperti dei diversi ambiti (ad esempio, di letteratura infantile ecc.), il cui compito principale consiste nello stabilire criteri per la politica degli acquisti e nel costante monitoraggio delle collezioni, sia all’inizio della vita della biblioteca sia successivamente, favorendo ovviamente la pratica della cooperazione anche nella fase delle acquisizioni.

Il personale altamente qualificato del Servei de biblioteques continuava quindi, e continua a tutt’oggi, a prestare la propria consulenza all’*ayuntamiento* in questione durante l’intera e importante fase iniziale, quella cioè della definizione dei bisogni e in cui si delinea il progetto della biblioteca, lavorando in piena sinergia con comune e architetti incaricati per tutta la fase della costruzione della nuova struttura. È proprio questo dunque il momento cruciale, quello in cui dall’équipe di specialisti messa a disposizione dalla DIBA viene trasmesso e comunicato in sede locale il nuovo concetto di biblioteca pubblica del Terzo millennio, concetto che ritroveremo messo in atto in ognuna delle tante nuove biblioteche nate in questi anni nel territorio della provincia di Barcellona e che vede pienamente realizzato il passaggio “de aquellas bibliotecas inalterables y silenciosas [...] cuyo único problema era aumentar el número de estantes a medida que se adquirían nuevos libros y procurar que los fondos más antiguos no se deterioraran y estuvieran bien catalogados, [...] a unos centros multimedia en los que no importa el soporte [...] y lo que se valora es que la información esté actualizada, que interese al mayor número posible de personas y que contribuya a dar mejores oportunidades a quienes no disponen de muchos medios para su información y recreo”.²² La preoccupazione che soggiace a tale concetto, ossia che ogni nuova biblioteca pubblica debba essere considerata dal proprio comune “com aquell equipament públic que pot contribuir a democratitzar l’accés a les noves oportunitats en l’àmbit del coneixement”²³ è indicativa di quanto sia considerato strategico il ruolo della biblioteca nella società dell’informazione da parte del Servei de biblioteques ed è al tempo stesso esplicativo degli

Biblioteche nel mondo

sforzi compiuti, specialmente sul finire degli anni Novanta, per introdurre capillarmente le nuove tecnologie in tutte le biblioteche della Diputació (è in particolare il biennio 1997-1998 a rivelarsi cruciale per il processo di informatizzazione, che ha così rappresentato un momento decisivo nell'omogeneizzazione delle biblioteche appartenenti alla rete, e quindi per costruire una "Biblioteca elettronica"²⁴ a disposizione di tutti i cittadini – dapprima con la predisposizione dell'OPAC collettivo di tutte le biblioteche pubbliche della DIBA e quindi mettendo online tutte le risorse informative che possano risultare utili agli utenti delle biblioteche pubbliche –, proprio perché "la missió de la biblioteca pública ha de situarse en el que se

anomèna 'societat del coneixement' i [...] la biblioteca ha de situar el seu rol més enllà, no només a facilitar la transmissió de dades, sinó a facilitar l'adquisició de coneixement i en la democratització d'aquestes noves oportunitats, en definitiva, en la societat del coneixement".²⁵

Con una concretezza e un dinamismo tipicamente catalani, dal 1993 in poi la collaborazione tra DIBA e comuni del territorio della provincia barcellonense ha continuato a funzionare con risultati sempre più positivi, con la prima che seguita a facilitare gli *ayuntamentos* grazie a un'offerta centralizzata di servizi e risorse omogenee, proseguendo in questo anche ben oltre la complessa fase dell'avvio e della messa in atto del progetto.²⁶ Una volta

che la nuova biblioteca entra in funzione, infatti, è sempre il Servei de biblioteques della DIBA a preoccuparsi di dotare di personale *profesional* le nuove biblioteche (dove può trovarsi a operare anche personale assunto direttamente dai comuni, ma solitamente con profilo di *auxiliar* e comunque sempre dietro indirizzo della DIBA), così come è sempre il Servei de biblioteques a occuparsi del mantenimento del ricco catalogo collettivo (oltre quattro milioni di documenti), della gestione dei seriali e della catalogazione dei volumi che mensilmente provvede a inviare alle singole biblioteche secondo il profilo precedentemente individuato dei loro utenti (camminando nelle sale delle biblioteche non di rado ci si può imbattere in questi *lotes de libros*, ancora imballati in grandi scatoloni marcati DIBA...), nonché dell'aggiornamento professionale del personale in servizio grazie all'attuazione di piani biennali di formazione strutturati a moduli, ogni volta incentrati su problematiche differenti (dal servizio di reference nelle biblioteche pubbliche alle nuove tecnologie, fino alla formazione delle raccolte e alla gestione delle collezioni speciali, come quelle per bambini, assidui ed entusiasti frequentatori del-



La Biblioteca Clará di Barcellona, biblioteca di quartiere nel districte Sarrià-Sant-Gervasi (Carrer Doctor Carulla, 22-24). La biblioteca è ospitata in quello che fu il laboratorio dello scultore catalano Josep Clará i Ayats fino all'anno della sua morte (1878-1958) e che successivamente, ossia fino al 1986, era adibito a Museo Clará. Dopo una sapiente opera di ristrutturazione condotta dall'ICUB, l'edificio viene inaugurato quale biblioteca di barri nel febbraio del 2000. Con il piccolo ma piacevole giardino antistante, dove sono state collocate fra l'altro alcune delle sculture dell'artista da cui prende il nome la biblioteca, si raggiunge una superficie complessiva di 1.227 mq sottoposti a *remodelación*.

A destra un'immagine del secondo piano, dove è concentrato il maggior numero di postazioni informatizzate e dove è collocato il Fons especial J. Clará, composto da volumi provenienti dalla biblioteca privata dello scultore e della sua famiglia, oltre a una serie di altri documenti acquisiti per completare l'informazione su Clará, la sua opera e, più in generale, sull'arte e la scultura noucentista.



Tab. 2 - Le cifre della "rivoluzione" bibliotecaria di cui è stata protagonista la rete di biblioteche della Diputació de Barcelona nel quinquennio 1996-2000

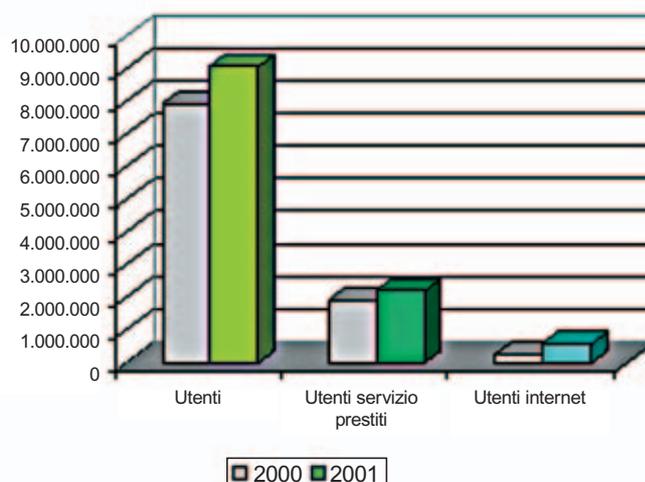
	1996	2000
Biblioteche	109	135
Utenti	4.488.214	7.928.964
Utenti del servizio di prestito	1.021.888	1.954.140
Documenti prestati	2.128.400	4.815.470
Biblioteche informatizzate	38	106
Documenti nell'OPAC della rete di biblioteche	1.919.329	3.151.049
Punti d'accesso a Internet (pc)	319	1.363
Bibliobus	2	6
	Per biblioteca	In tutta la rete
Visite giornaliere	228	31.716
Utenti giornalieri del servizio prestiti	56	7.820
Documenti prestati quotidianamente	139	19.262

le biblioteche).²⁷ Si può in un certo senso affermare che in questo modo i bibliotecari in servizio risultano sollevati da tutte quelle operazioni che potrebbero distrarli da quelle che sono state stabilite essere le loro mansioni principali, ossia l'assistenza diretta e personalizzata all'utente e l'attivazione di servizi, mirati in primo luogo alla promozione della lettura, coerentemente del resto con il piano nazionale di "Fomento de la lectura",²⁸ e con il suo corrispettivo locale, cioè con le molteplici attività di *foment de la lectura* attuate dalle biblioteche della rete della DIBA.²⁹ L'applicazione costante e creativa di questi ultimi due aspetti (l'assistenza personalizzata all'utente e l'attivazione di servizi sempre utili e interessanti), insieme agli esiti concreti e tangibili del PCAL, traducibili per gli utenti nella certezza di trovare biblioteche più confortevoli e spaziose, dall'adeguato patrimonio documentario e corredate di tutte le più moderne tecnologie accessibili a tutti i cittadini, sono stati fra gli aspetti che hanno decretato un successo davvero straordinario delle nuove biblioteche volute dalla DIBA sotto tutti i punti di vista: in termini di crescita numerica delle biblioteche, di sviluppo quantitativo e

qualitativo dei servizi offerti, di numero di utenti, prestiti effettuati, incremento del fondo documentario ecc., tanto che il bilancio per gli anni compresi tra il 1996 e il 2000 ha fatto addirittura parlare di una vera e propria "revolució bibliotecària", ossia di un momento storico in cui "tant la tipologia del nous centres con el perfil dels usuaris han fet un espectacular salt endavant [...] de les antigues biblioteques que funcionaven con a simples espais de lectura i consul-

ta s'ha passat a moderns equipaments informatitzats, però també d'element audiovisuals i punts de connexió amb Internet",³⁰ come dimostrano i dati della tabella 2. Cifre più recenti, come quelle relative al raffronto tra 2000 e 2001 (vedi tabella 3), anno in cui nella provincia di Barcellona sono state inaugurate ben dieci nuove biblioteche, oppure come quelle relative ai primi trimestri del 2002,³¹ parlano, per la Xarxa de biblioteques della DIBA di un totale di 147 biblioteche³² e 8 bibliobus (strumento utilizzato per portare nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti gli stessi servizi delle biblioteche tradizionali), che nel loro insieme coprono ben 173 comuni e offrono i propri servizi a 4.343.562 cittadini, a fronte di una popolazione complessiva della provincia di poco superiore (4.736.277). Il numero di utenti delle biblioteche della Xarxa provinciale è inoltre in continua crescita, toccando nel 2001 l'incredibile cifra di oltre nove milioni, il 14,5% in più rispetto all'anno precedente, di cui 2.215.298 utilizzano regolarmente il servizio di prestito, con un aumento del 15,8%,

Tab. 3 - Rete di biblioteche e bibliobus della DIBA (periodo 2000-2001): confronto tra il numero di utenti, utenti servizio prestiti, utenti Internet



corrispondente a oltre 5 milioni di documenti prestati sui più svariati supporti (grande successo hanno per esempio le sezioni con i materiali audio e video). Il pubblico delle biblioteche della Xarxa si segnala inoltre per la sua eterogeneità e per il crescente interesse per le nuove tecnologie e Internet, al punto che tra il 2000 e il 2001 l'incremento degli utenti che si sono recati in biblioteca per usufruire di questo servizio – che, ricordiamo, è libero e gratuito per tutti i cittadini – è stato del 135,4% (dai 229.846 del 2000 ai 588.013 dell'anno seguente), risultato favorito dal fatto che proprio con il 2001 si è conclusa l'opera di informatizzazione capillare di tutte le biblioteche appartenenti alla rete provinciale.

Un simile progresso non si spiega comunque senza l'attuazione di una scrupolosa pianificazione, avviata come si è visto nel 1995 con il PAB e continuata con una costante e incessante azione di autovalutazione, come dimostrano le memórias redatte annualmente,³³ considerate “un instrument d'informació i avaluació dels serveis bibliotecaris, útil per als responsables polítics i tècnics de les biblioteques, que permetrà planificar i millorar la gestió”,³⁴ testando ogni volta il livello d'efficacia e l'efficienza di servizi, vecchi e nuovi, delle biblioteche che li offrono, ed eventualmente operando le debite correzioni di rotta, sapendosi adeguare alle esigenze informative manifestate via via dai cittadini, anche grazie indagini periodiche condotte sulla *user satisfaction*.³⁵ In ogni caso, a funzionare da calamita per gli utenti sono stati proprio i molti e differenziati servizi attivati, fra cui, accanto a quelli tradizionali, forniti in modo uniforme da tutte le biblioteche della rete – prestito locale, ILL, realizzato anche al di fuori della rete grazie ad accordi con il Consorzio delle

biblioteche universitarie catalane (CBUC), accesso a Internet, fotocopie ecc. –, ne sono stati sperimentati anche alcuni speciali, per il momento nelle singole biblioteche, ma con l'intento di espanderli presto in tutta la Xarxa (si tratta spesso di servizi caratterizzati da una attenzione speciale per i cosiddetti utenti deboli): accesso a Internet per ipovedenti e non vedenti, grazie alle apposite postazioni informatiche; prestito domiciliare a favore di persone con problemi di mobilità; servizio bibliotecario in prigioni e ospedali; servizio di supporto all'apprendimento, in collaborazione con l'università a distanza catalana, la Oberta de Catalunya; l'allestimento estivo di *bibliopiscines* e *biblioplatges*, con le biblioteche che portano una selezione dei loro fondi proprio in quei luoghi che, nella calda estate catalana, potrebbero altrimenti rivelarsi dei forti concorrenti.³⁶

Il Pla de biblioteques de Barcelona 1998-2010 e la nascita del Consorci de biblioteques de Barcelona

L'aver ottenuto simili risultati tuttavia non ha comportato nemmeno un momento di pausa in questa corsa verso la modernità: questa volta però, la spinta viene direttamente dal comune di Barcellona, che, nell'aprile del 1998, approva all'unanimità il Pla de biblioteques de Barcelona 1998-2010 (PBB),³⁷ documento programmatico che l'Istituto de cultura della città catalana, supportato dal Servei de biblioteques della DIBA, aveva iniziato a elaborare nel 1996 e che va a ricoprire tre mandati amministrativi successivi, spingendosi fino al 2010. In realtà, la riflessione da parte delle autorità comunali e dei bibliotecari sul panorama bibliotecario di Barcellona aveva preso

avvio da oltre un decennio, muovendo dalla constatazione della necessità di pianificare i servizi bibliotecari cittadini secondo un'ottica globale attraverso una gestione centralizzata per sanare una situazione che appariva precaria e diseguale. Tuttavia, i molti documenti prodotti in questi anni – tanto dall'Área de cultura del comune, quanto da esponenti di spicco del COBDC – erano rimasti pressoché lettera morta, cosicché anche in Catalunya si stava ripetendo quella che era la situazione della Spagna di quegli anni, dove, nonostante le *comunidadades* avessero delegato per legge ai comuni la gestione dei sistemi cittadini di pubblica lettura, continuavano a non esistere reti bibliotecarie urbane organizzate.³⁸ Finalmente, l'approvazione nel 1998 del PBB 1998-2010 giunge a segnare un'inversione di tendenza, diventando espressione di quel consenso politico a livello comunale fino ad allora latitante, fra l'altro riprendendo e facendo propri quegli stessi concetti sul ruolo chiave della biblioteca pubblica nella società moderna di cui, negli anni Novanta, la DIBA era stata la prima portatrice. Se infatti l'azione di questa nell'ultimo decennio era stata istituzionalmente e quindi necessariamente diretta allo sviluppo del sistema di pubblica lettura della provincia nella sua interezza, coinvolgendo anche la capitale catalana, ma certo senza assegnarvi la priorità, a emergere ora con chiarezza presso le autorità cittadine di Barcellona è la necessità di applicare un piano di crescita strategico analogo, ma focalizzato appunto sulla realtà bibliotecaria della sola capitale catalana, per contrastare il rischio che stava evidenziandosi di una crescita difforme, che avrebbe potuto portare a uno squilibrio tra le diverse macro-zone (*districtes*) e quartieri (*barris*) della città come conseguenza della mancanza di



L'esterno della Biblioteca Vapor Vell, biblioteca centrale del districte di Sants-Montjuïc, inaugurata nel 2000. L'edificio risale al 1840, ossia al momento di grande espansione industriale di Barcellona, ed era la più grande fabbrica tessile della città, con macchinari a vapore, da cui il nome attuale della biblioteca. Nel 1891 la fabbrica venne spostata ad altra sede e l'edificio, nel corso degli anni, fu variamente utilizzato, finché nel 1984 diventa di proprietà comunale e viene dichiarato "monument storicoartístico" di Barcellona. Il recupero del palazzo, condotto conservandone con cura la struttura originaria, ha avuto all'inizio del 1998, quando ne viene deciso il riadattamento per farne la sede di due strutture di uso pubblico: una scuola ai primi due piani e la nuova biblioteca *de districte* al terzo e al quarto. La biblioteca dispone di una superficie di 2.000 mq. Nel 2001, le visite medie giornaliere hanno toccato il migliaio di unità, per un numero complessivo di oltre 270.000. Sotto l'ampia e luminosa area destinata ai ragazzi. A fianco, l'entrata del secondo piano della biblioteca dove possiamo notare uno dei segni qualificanti della ristrutturazione: il contrasto fra le travi in legno della vecchia fabbrica e i sottili pilastri bianchi che compongono la struttura portante.



una pianificazione a livello centrale. Si trattava in ultima analisi di dare impulso e forza a una Xarxa cittadina, strutturata territorialmente in modo gerarchico (una *biblioteca central urbana*, undici *biblioteques de districte*, e infine ventotto *biblioteques de barris*, da due a quattro per *districte*, a seconda del tasso di popolazione), sul modello di quella provinciale, in cui si sarebbe trovata inserita e a cui sarebbe stata vincolata.

Uno degli obiettivi principali del PBB non consisteva dunque tanto nell'aumentare il numero di biblioteche della città, quanto nell'evitare il rischio di una decentralizzazione che alla lunga avrebbe comportato uno sviluppo diseguale, garantendo al contrario un'adeguata e uniforme distribuzione sul territorio urbano delle strutture bibliotecarie grazie all'opportuno rapporto tra biblioteche di *districte* e quelle, più piccole e numerose, di *barri*, così da pervenire nel 2010, ossia a conclusione del PBB, a un numero pressoché uguale di strutture (nel 1997 erano 39, alla fine del 2010 saranno 40), ma avendo operato in questo modo una



profonda ristrutturazione dell'intero sistema bibliotecario cittadino. Tale azione, grazie alla quale le strutture bibliotecarie esistenti stanno diventando finalmente tutte di titolarità municipale (in precedenza solo 18 lo erano, con le restanti emanazione di altri enti, quali ad esempio la Fundació la Caixa ecc.), si sta sviluppando in primo luogo attraverso l'edificazione di nuove biblioteche e la ristrutturazione di alcune già esistenti, ma anche attraverso il trasloco o la chiusura delle molte giudicate inadeguate (di fatto, alla fine del 2002 si contano "solo" 25 biblioteche *remodeladas* secondo i canoni del PBB), realizzando tuttavia un incremento quantitativo sostanziale, sia in fatto di superficie occupata (dai 15.051 metri quadrati del 1997 ai 57.626 metri quadrati del 2010) sia in fatto di

patrimonio (da 700.745 volumi iniziali ai 1.946.000 previsti per la fine del Pla, con una media di 1,29 volume/abitante), e questo grazie all'attuazione degli standard elaborati dal PBB rispettivamente per la biblioteca de *barri* e quella de *districte* sulla base delle raccomandazioni della DIBA, raccomandazioni che "si realment es compleixen en tots els seus aspectes, canviaran ostensiblement la imatge de la biblioteca pública a la ciutat"³⁹ (per tali parametri, in particolare quelli relativi a patrimonio documentario, superficie, numero e qualifica del personale bibliotecario, si vedano le tabelle 4, 5 e 6.

Ma il PBB non si è limitato a tracciare secondo tali linee le prospettive di sviluppo delle biblioteche della città catalana fino al 2010, bensì ha soprattutto proposto un nuovo modello di gestione su ba-

se consortile. È infatti forse questa la più importante novità prevista dal Piano, ossia la nascita del Consorci de biblioteques de Barcelona (CBB),⁴⁰ avvenuta nel gennaio del 2001 con un atto che ha dato l'impulso decisivo per la piena attuazione del PBB, dove già veniva appunto prospettata "la creació d'un organisme de gestió únic que concerta amb les diferents administracions que tenen incidència en aquests equipaments [les biblioteques] i que, sumant els esforços públics, multipliqui la incidència d'aquesta xarxa en la ciutat de Barcelona".⁴¹ In effetti, come si è detto, la gestione delle biblioteche di Barcellona aveva visto coinvolte negli anni due differenti amministrazioni pubbliche, dato che, pur essendo di titolarità comunale, esse avevano ricevuto supporto sotto vari aspetti dalla DIBA,

Tabella 4 - Standard per biblioteca de barri e biblioteca de districte secondo il Pla de biblioteques de Barcelona (1998-2010)

FONDO DOCUMENTARIO	BIBLIOTECA DE BARRI		BIBLIOTECA DE DISTRICTE	
	INIZIALE	FINALE	INIZIALE	FINALE
BIBLIOGRAFICO (LIBRI)				
GENERALE	8.400	20.000	30.500	75.000
INFANTILE (25%)	2.800	5.600	10.200	20.400
DI REFERENCIA (TITOLI)	500	1.000	1.300	2.600
PUBBLICAZIONI PERIODICHE (TITOLI)	60	60	140	140
MATERIALE AUDIO E VIDEO (DOCUMENTI)	800	1.600	3.000	6.000
ACCESSIONI ANNUE	10 %	10 %	10 %	10 %
SUPERFICIE E LOCALI (m²)				
<i>AREE DI USO PUBBLICO</i>				
INGRESSO		15-30		110-150
SALA POLIVALENTE		50-60		150-200
ÁREA GENERALE – PRÉSTITO – CONSULTAZIONE		200-2700		930-1.450
RIVISTE/AUDIO & VIDEO		90-100		250-400
AREA INFANTILE		90-120		300-360
UFFICI		15-20		40-100
<i>AREE AD ACCESSO RISERVATO</i>				
MAGAZZINO		30-40		150-230
AREA RISTORO		10-10		30-35
PARCHEGGIO				40-75
SUPERFICIE PROGRAMMATA		500-650 m		2.000-3.000 m ²

Tab. 5 - Sintesi dei requisiti per tipologia di biblioteca secondo il Pla de biblioteques de Barcelona (1998-2010)

TIPOLOGIA BIBLIOTECA	SUPERFICIE DI PROGRAMMA (m ²)	DOCUMENTI (volumi)	ORARIO (ore settimanali)
BIBLIOTECA DE BARRI	500-650	20.000	30-40
BIBLIOTECA DE DISTRICTE	2.000-3.000	75.000	45-60
BIBLIOTECA CENTRAL URBANA	15.000	600.000	60-84

con i rapporti fra i due enti regolati fino a questo momento dall'accordo quadro del 1996 (il Pla de cooperació i assistència local), che il PBB tuttavia riteneva non più sufficiente per una reale integrazione e, soprattutto, razionalizzazione nella gestione delle risorse della rete bibliotecaria urbana. Ecco quindi che la formula giuridica del *consorci*, entità pubblica di carattere associativo costituita da enti locali (*ajuntament* e DIBA), cui potranno comunque aderire in futuro altre amministrazioni pubbli-

eventuali successivi piani di sviluppo che venissero nel frattempo approvati), la distribuzione delle competenze è sancita in modo estremamente dettagliato, a cominciare dalla ripartizione degli investimenti, che, nei dodici anni lungo i quali si svilupperà il piano, si prevede ammonteranno complessivamente a oltre 74 milioni di euro, ai quali andranno sommati spese medie annue comprese tra i 15 e i 18 milioni circa di euro, fluttuazione che dipende soprattutto dalle spese per il personale che

suolo pubblico per la costruzione delle nuove strutture; l'edificazione delle biblioteche, con la relativa dotazione in fatto di arredamento; la ristrutturazione delle biblioteche già funzionanti; l'apporto delle risorse economiche necessarie per soddisfare gli standard stabiliti dal PBB in fatto di personale (suddiviso al 50% con la DIBA); l'apporto del 50% delle risorse finanziarie utili al mantenimento e alla crescita del fondo documentario; la dotazione delle risorse economiche necessarie al-

Tab. 6 - Personale per tipologia di biblioteca

BIBLIOTECA	ORARIO	DIRETTORE	TECNICO BIBLIOT.	TECNICO AUSILIARE	PERSONALE DI APPOGGIO
DE BARRI	30 h		1	3	1
	40 h		2	4	2
DE DISTRICTE	45 h	1	3	6	2
	60 h	1	5	9	3
CENTRAL	84 h	1	7	13	3

che o enti privati senza scopo di lucro con finalità d'interesse pubblico, è stata vista come lo strumento chiave per facilitare la gestione delle biblioteche barcelonensi (l'essere dotato di personalità giuridica propria consente ad esempio al *consorci* di possedere un bilancio autonomo, di acquisire e di disporre di beni mobili e immobili, di acquistare rappresentatività nei confronti di altri enti ecc.).

In questa forma di gestione partecipata che è il CBB, la cui mission primaria è evidentemente quella di portare a termine con la maggiore efficacia il PBB 1998-2010 (e gli

entrerà effettivamente in servizio nelle biblioteche cittadine.⁴²

Le spese relative alla gestione del *consorci* in fatto di *serveis centrals*, strutture comprendenti la Direcció técnica (e la sua emanazione, la Direcció de programes) e la Direcció d'administració (comprendente in sostanza l'Ufficio risorse umane e l'Ufficio contabilità) ricadono in parti uguali sui due enti. All'*ajuntament* in particolare spetta il peso finanziario maggiore (per il 2002 ha coperto il 69% di spese di funzionamento e investimento) e una serie di mansioni, fra cui le principali sono: la messa a disposizione di

l'attuazione dei progetti di promozione della lettura; la promozione nei diversi *districtes* di servizi e progetti vincolati alle distinte realtà territoriali; la valutazione qualitativa e quantitativa dei servizi prestati dalle singole biblioteche, indagando il grado di soddisfazione del pubblico utente di ciascuna biblioteca della rete cittadina.

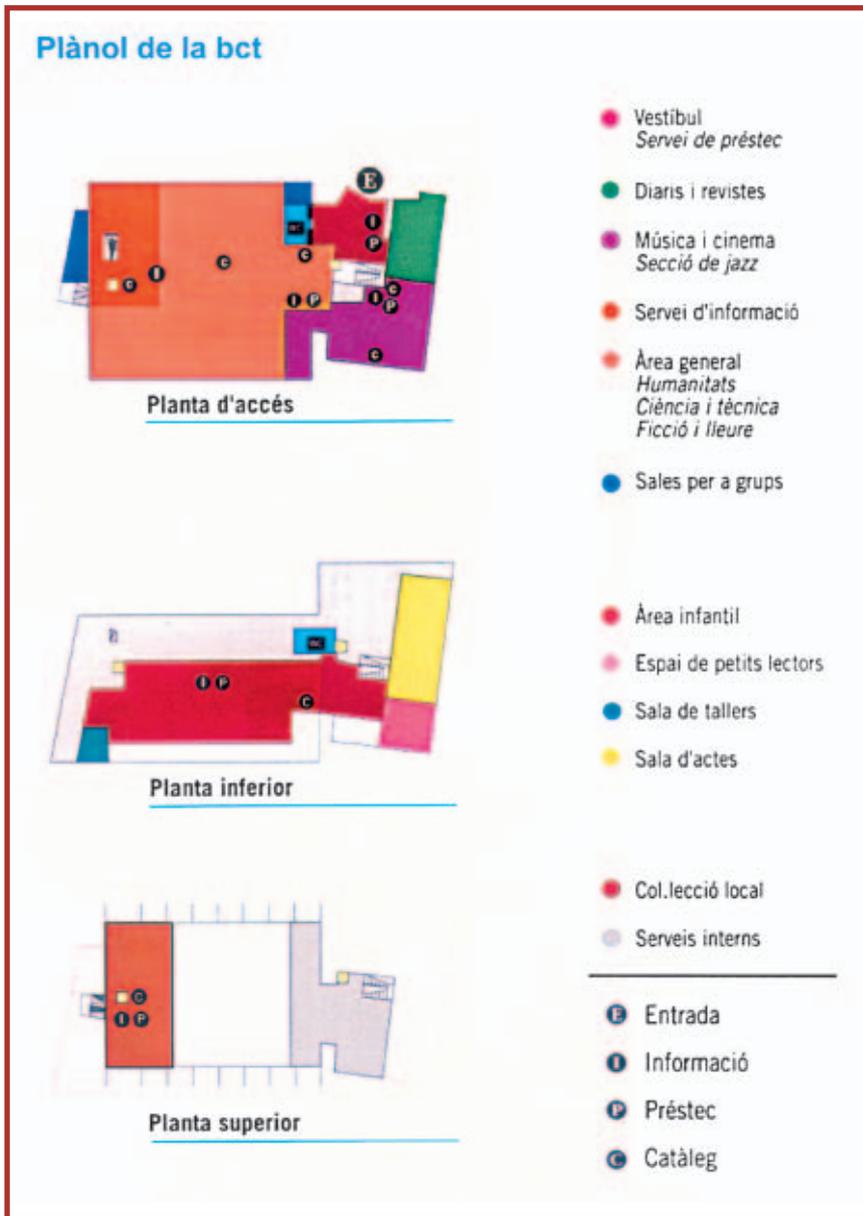
Dall'altro lato, al *Serveis de biblioteques* della DIBA competono invece una serie di altre funzioni, ovviamente complementari alle prime: l'acquisizione del fondo documentario iniziale delle biblioteche di nuova costituzione; l'acquisizione del 50% del patrimonio



L'ingresso della Biblioteca central di Terrassa (BCT), ubicata al confine del centro di Terrassa (Tarragona in castigliano, città capoluogo di provincia che sorge lungo la costa, a sud di Barcellona), in un'area urbana dove si sta fra l'altro concludendo un'importante trasformazione paesaggistica grazie all'interramento della linea ferroviaria della RENFE, avviato nel 1992. Se fino a non molti anni fa, l'intera zona dove sorge la BCT era praticamente un'area industriale, sorta tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ora la maggior parte degli stabilimenti industriali qui insediatisi hanno chiuso, per essere riconvertiti in edifici adibiti spesso a una funzione pubblica. Anche lo spazio dove ora sorge la BCT in precedenza era occupato da una grande fabbrica tessile, aspetto questo che ha in qualche modo influenzato l'architetto autore del progetto, Josep Llinàs, che ha voluto dare all'insieme architettonico della biblioteca un'aria che ricordasse gli edifici industriali più rappresentativi di Terrassa, costruiti in pieno periodo modernista. Fra l'altro, nel 1999 il progetto della BCT è stato premiato alla V Bienal d'Arquitectura Española. La biblioteca dispone complessivamente di un fondo di circa 60.000 volumi (fra cui anche un cospicuo fondo antico e una collezione locale importantissima per il suo valore patrimoniale e storico), 3.700 cd musicali, 2.400 video, più di 250 titoli di riviste e quotidiani, 500 partiture musicali e 400 tra cd-rom e altri materiali multimediali.

documentario di "mantenimento" delle collezioni e la sottoscrizione dei periodici; il trattamento catalografico di tale materiale, inviandolo poi alle biblioteche, e la supervisione dell'eventuale fase della catalogazione decentralizzata (nel caso in cui venga cioè realizzata dalla singola biblioteca); la gestione del catalogo collettivo del sistema di pubblica lettura, così come quella dell'ILL; la dotazione delle attrezzature informatiche e infrastrutture telematiche secondo quanto stabilito dagli standard della DI-BA stessa, fornendo inoltre le risorse finanziarie necessarie per la loro manutenzione; la valutazione qualitativa e quantitativa sia dei servizi predisposti dalla rete di biblioteche cittadine sia del grado di soddisfazione degli utenti, rapportando tali dati a quelli provinciali. In ogni caso, il ruolo del *consorci* non è solo legato agli aspetti numerici (mantenimento di standard e parametri) e finanziari enunciati nel PBB, ma è anche quello di garantire l'attuazione del nuovo con-





Piantina della Biblioteca central di Terrassa (BCT). La biblioteca, distribuita su tre piani, dispone di una superficie utile di 3.425 mq

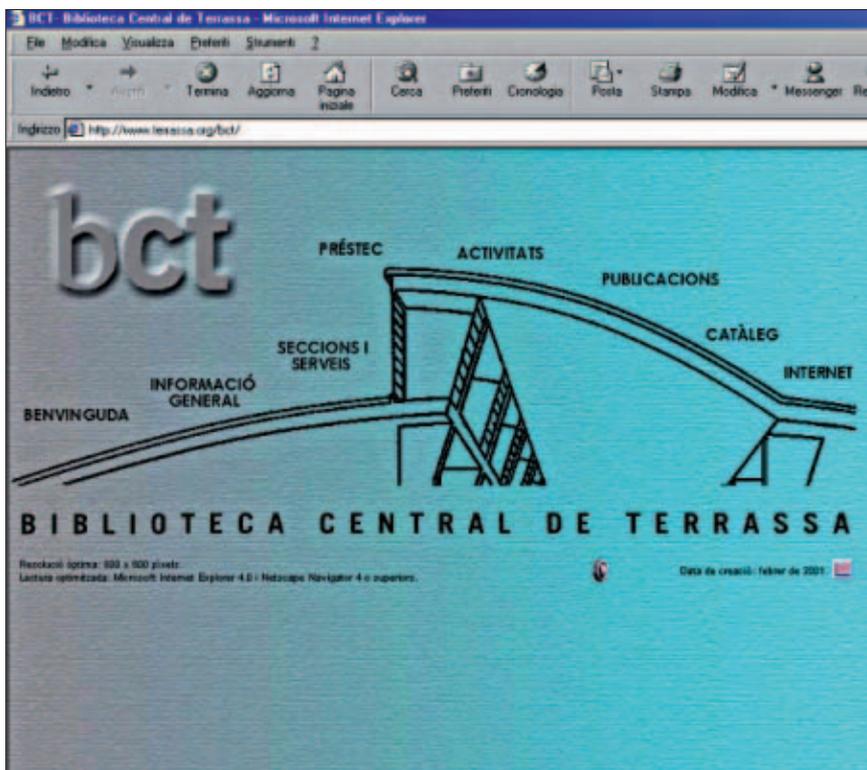
petto di biblioteca espresso in tale documento, concetto che riprende quelle stesse convinzioni che avevano reso possibile la creazione della Xarxa della Diputació e che vede la biblioteca “com un centre d’informació cap al coneixement, obert a tothom amb els suports tecnològics que facilitin la democratització i la difusió de la informació [...], la formació, l’educació permanent, l’autoinformació i el lleure. El Pla situa la biblioteca

com a centre públic social d’ambit local; actiu, impulsor i dinamitzador; referent cultural del territori [...] de tal manera que la biblioteca s’adapti a les demandes dels ciutadans i s’avanci en la detecció de necessitats informatives, formatives, culturals”.⁴³ Gli obiettivi in fatto di servizi e benefici da arrecare ai cittadini dovranno quindi adattarsi a tale visione dinamica della biblioteca pubblica, aprendo sempre più le biblioteche di Bar-

cellona ai suoi cittadini; riprove di questo sono ad esempio lo sforzo compiuto già durante l’agosto 2000, mantenendo aperta almeno una biblioteca per *districte* e, soprattutto, il notevole ampliamento d’orario, che è ad esempio passato dalle 760 ore settimanali di apertura al pubblico del 2000 alle 955 ore del 2001 (facendo segnare un 25,6% di crescita), mentre entro il 2002 era stato previsto che arrivassero addirittura a 1.035.⁴⁴ Anche grazie a questa scelta strategica, il numero di utenti che hanno frequentato le biblioteche pubbliche della capitale catalana è cresciuto enormemente: solo per il 2001, con 25 biblioteche operative, occupanti una superficie di 20.000 metri quadrati (previsione 2002: 23.200 metri quadrati, distribuita tra 27 strutture), le visite sono state 2.327.815 (quasi un milione in più rispetto al 1998, anno della messa in marcia del Pla), con un +33% nel numero di documenti prestati (ben 1.409.596), consegnandoci, dopo quella che può ben essere definita un’accurata “operación de desacralización de las bibliotecas”,⁴⁵ un’immagine delle biblioteche di Barcellona quali veri e propri centri d’informazione aperti all’intera comunità, luoghi d’incontro e di scoperta animati e affollati, eppur sempre gradevoli:⁴⁶ qui i cittadini possono sfogliare, seduti in comode poltrone, la rassegna stampa del giorno oppure leggere i loro romanzi preferiti prima di optare per un prestito, oppure frequentare le fornitissime sezioni audio e video ascoltando o vedendo le ultime novità, oppure ancora assistere alle tante attività organizzate nella Sala polivalente – spazio sempre presente, a disposizione della comunità –, lasciando magari i propri figli nelle colorate aree infantili, dove i piccoli utenti iniziano a familiarizzare con libri e lettura. Allo stesso modo che per le biblioteche della rete provincia-

le dunque, anche per quella comunale la principale ragione di un simile incremento nel numero di utenti è stato un evidente miglioramento nella qualità dei servizi offerti (un altro degli obiettivi strategici del CBB), insieme alle numerose e variegata attività culturali, sociali e formative implementate, che hanno saputo raccogliere un pubblico ampio e variegato: si pensi ai tanti club di lettura formativi, oppure al programma di *fo-ment de la lectura* denominato "L'Aventura de llegir", che si è sviluppato nell'arco del 2001 con oltre 350 attività portate a termine (incontri con scrittori, letture collettive, percorsi letterari ecc.) e raccogliendo l'adesione di ben 14.500 persone.

Fra l'altro, se la promozione della lettura rappresenta il *fil rouge* in fatto di attività organizzate dalle biblioteche, occorre segnalare che a Barcellona queste ultime stanno diventando protagoniste di un processo di specializzazione tematica,⁴⁷ divenendo nei rispettivi ambiti dei punti di riferimento per i cittadini e tenendo fede in questo modo a quello che è uno dei propositi del *consorci* (e ancor prima del Servei de biblioteques della DIBA), la cui azione intende svilupparsi in una doppia direzione, combinando il principio di globalità con quello della specificità, ossia "unificar i singularitzar".⁴⁸ da un lato, definire e applicare indicatori di carattere generale che permettano di migliorare i servizi nel loro complesso e in modo uniforme, rafforzando il funzionamento della Xarxa cittadina nell'ambito di quella provinciale (e quindi anche il ruolo di coordinamento sovracomunale della DIBA) e, dall'altro lato, stimolare programmi che assegnino a ciascuna biblioteca una personalità propria, sviluppando nuovi prodotti e servizi in funzione delle domande e delle esigenze concrete di ogni



Home page della Biblioteca di Terrassa, che riporta stilizzato il caratteristico profilo dell'edificio

quartiere o zona, potenziando così il principio di prossimità nella prestazione del servizio. Quest'ultimo obiettivo è ovviamente soprattutto garantito dalle *biblioteques de barri*, che, rivolgendosi a una popolazione più ridotta e localizzata, vengono a svolgere la funzione basilica di rispondere alle esigenze informative più immediate, dipendendo per tutte le altre esigenze da quella centrale di *districte*, che le supporta ad esempio nell'adeguamento del patrimonio documentario, nel servizio di prestito interbibliotecario e nell'organizzazione delle attività più complesse. Le *biblioteques de districte*, oltre a coordinare quelle *de barri*, sono poi le interlocutrici dei *serveis centrals* del *consorci*, garantendo l'applicazione delle disposizioni elaborate dalla direzione del *consorci* in ciascuna zona, collaborando non di rado anche con altre biblioteche cittadine di diversa tipologia (specializzate, scolasti-

che, private ecc.), mentre dovrebbero, entro pochi anni, iniziare a fungere da anello di collegamento anche tra le *biblioteques de barri* e la futura *biblioteca central urbana* di Barcellona, di cui parleremo in un prossimo intervento.

Note

¹ Ha avvio con questo lavoro la nostra esplorazione di Barcellona, città estremamente vivace dal punto di vista culturale che anche sul fronte bibliotecario presenta un panorama variegato ed estremamente dinamico. Dopo l'analisi dello straordinario sviluppo della rete delle biblioteche pubbliche della capitale catalana e della sua provincia, seguirà infatti il ritratto della rinnovata Biblioteca nacional de Catalunya e il racconto dell'esperienza della *biblioteca virtual* dell'Universitat Oberta de Catalunya, fra le più prestigiose università a distanza a livello internazionale. Ritourneremo inoltre sul versante delle biblioteche

pubbliche per riportare i termini del dibattito che riguarda la costruzione della nuova Biblioteca central urbana.

² La *diputació* o in catalano *diputació* (termine tradotto correttamente con l'italiano "deputazione") in Spagna indica un'amministrazione locale di secondo grado, ossia seconda solo alla Comunidad autónoma cui appartiene, e può essere considerato quale ente assimilabile alla provincia. Per comodità di chi scrive, nel testo la *Diputació de Barcelona* verrà resa spesso con l'acronimo ufficiale DIBA.

³ Troviamo fotografata questa prima positiva fase anche nella letteratura professionale italiana, grazie ai due entusiastici resoconti firmati da FRANCO GALATO sulle pagine di questa stessa rivista: *Il foment de la lectura. Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya (prima parte)*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 6, p. 30-39; *Barcelona un anno dopo. Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya (seconda parte)*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 2, p. 24-29.

⁴ Sull'assimilazione di questo concetto in Catalunya, si veda ad esempio il contributo di CARMEN RENEDO PUIG, *Els ciutadans i la Societat de la informació: nous rols de la biblioteca pública*, "Ítem", 24 (1999), 1, p. 90-98. Va detto che in questa sua azione, il Servei de biblioteques della DIBA ha sempre trovato nel Col·legi Oficial de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya (COBDC) – una delle maggiori e più attive associazioni professionali spagnole – un appoggio forte e costante, com'è ad esempio chiaramente enunciato in *De com les biblioteques poden ajudar Catalunya a entrar amb èxit a la societat de la informació. Declaración del Col·legi Oficial de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya*, "Ítem", 24 (1999), 1, p. 5-12.

⁵ Si veda il BOE (Boletín Oficial del Estado) n. 95 del 21.04.1993, p. 11743-11749, che riporta il testo della legge in questione.

⁶ È focalizzata in particolare sulla parte della *llei 4/1993* relativa al sistema di pubblica lettura l'analisi di MONTSERRAT BUSQUET I DURAN, *La llei 4/1993 i la biblioteca pública*, "Ítem", 19 (1996), p. 11-16.

⁷ BOE, *cit.*, p. 11743.

⁸ Per una visione d'insieme e una descrizione dettagliata dell'articolato sistema bibliotecario catalano, si può consultare il sito del Departament de cultura della Generalitat de Catalunya: <<http://cultura.gencat.es/biblio/>>, da cui tra l'altro si può accedere al *Ca-tàleg Col·lectiu de Catalunya*: <<http://www11.gencat.es/plugin502.nd/mvc/bc>>.

⁹ Si rinvia appunto al documentatissimo sito del Servei de biblioteques della DIBA, all'indirizzo: <<http://www.diba.es/biblioteques/inici.asp>>, per tutto ciò che concerne le funzioni di questa struttura, oltre che per informazioni, novità, progetti ecc. riguardanti la rete di pubblica lettura della provincia barcellonese.

¹⁰ Xarxa è il termine catalano per "rete", che come vedremo è stato il concetto chiave nello sviluppo del sistema bibliotecario barcellonese.

¹¹ Cfr. *Dos anys fent xarxa. Memòria 1997-1998* (Barcelona, *Diputació de Barcelona, Àrea de cultura, Servei de biblioteques*, 2000, p. 7), testo messo a mia disposizione, insieme a buona parte del materiale impiegato per questo articolo, direttamente da Assumpta Bailac i Puigdellívol, Cap del Servei de biblioteques della *Diputació*, che desidero qui ringraziare particolarmente per il tempo che ha voluto dedicare al nostro incontro e per la sua preziosa nonché cordiale collaborazione.

¹² Cfr. ad esempio ANNA PAVESI, *Viaggio nelle biblioteche universitarie di Madrid. Una realtà in espansione*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 2, p. 72-87.

¹³ Cfr. HILARIO HERNÁNDEZ, *Las bibliotecas públicas en España. Una realidad abierta*, in *Las bibliotecas públicas en España. Una realidad abierta*, Madrid, Ministerio de educación, cultura y deporte, Dirección general del libro, archivos y bibliotecas, Subdirección general de coordinación bibliotecaria, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2001: <http://www.bibliotecaspublicas.info/bp/bp01_1-1.htm>. Per ogni approfondimento sull'evoluzione delle biblioteche in Spagna negli anni 1990-1998, si rinvia appunto a questa recente e dettagliata indagine, pubblicata sia su formato cartaceo che online (<<http://www.bibliotecaspublicas.info/bp/index2.html>> oppure <[<\[travesia.mcu.es/EstudioFGSR/estudioFGSR.asp\]\(http://travesia.mcu.es/EstudioFGSR/estudioFGSR.asp\)>\), che, a compendio dei numerosi e interessanti studi che raccoglie, offre anche tavole statistiche, grafici e una ricca bibliografia. Il trend di crescita continua a essere confermato anche per gli anni successivi al 1998, come rileva l'inchiesta sulle biblioteche condotta dall'INE \(Instituto nacional de estadística\) che fa il punto sulla situazione alla fine del 2000, contando su tutto il territorio nazionale 7.103 biblioteche, di cui ben 4.722 pubbliche, mentre completano il quadro una nazionale, 1.702 specializzate, 610 di università e istituzioni di insegnamento superiore e 68 municipali centrali, come si può leggere all'URL: <<http://www.ine.es/prensa/np251.doc>> \(cfr. TOMAS BAIGET <\[baiget@sarenet.es\]\(mailto:baiget@sarenet.es\)>, "El INE pública la nueva estadística de bibliotecas". Messaggio inoltrato alla mailing list IWETEL <\[IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES\]\(mailto:IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES\)>, 10 giugno 2002\).](http://</p>
</div>
<div data-bbox=)

¹⁴ È proprio nell'ambito di tale piano (per i dettagli del progetto, si veda <<http://www.mcu.es/lab/bibliote/pla n/index.html>>) che nasce "Travesía, el sitio de las bibliotecas públicas españolas" (<http://travesia.mcu.es>), sito pensato dalla Subdirección general de coordinación bibliotecaria (emanazione della Dirección general del libro, archivos y bibliotecas del Ministerio de cultura) quale "el espacio en Internet de referencia para y sobre las bibliotecas públicas en España [...] bajo el lema *Las bibliotecas públicas, puertas de entrada a una sociedad de la información para todos*, con el objetivo de contribuir, en un marco de cooperación, al desarrollo de las bibliotecas públicas españolas como servicios públicos dirigidos a todos los ciudadanos. Su objetivo es aumentar la presencia y visibilidad en Internet de estas bibliotecas y vertebrar de forma virtual su compleja y heterogénea realidad, ofreciendo una imagen común, única": <<http://travesia.mcu.es/web.asp>>. "Travesía", che risulta a tutti gli effetti un articolato portale sulle biblioteche pubbliche spagnole, mette inoltre al servizio dei bibliotecari una ricca serie di risorse informative utili nel disimpegno del loro lavoro, tra cui una bibliografia completa sulle biblioteche pubbliche spagnole, la presentazione del pano-

rama internazionale, un forum elettronico destinato al dibattito ("Públicas") ecc. Fra gli altri progetti che hanno preso avvio con il "Plan de impulso de las bibliotecas públicas españolas (2000-2003)", segnaliamo anche l'apena celebratosi I Congreso nacional de bibliotecas públicas: "La biblioteca pública: portal de la sociedad de la información" (Valencia, 29-31 ottobre 2002), organizzato dalla Dirección general del libro, archivos y bibliotecas del Ministerio de cultura e di cui sono disponibili online gli atti: <http://www.mcu.es/lab/bibliote/travesia_actas/pdf/sumario.pdf> (ne ha dato notizia, direttamente dalla Subdirección general de coordinación bibliotecaria, Concha García: cfr. García Ibañez, Concha. <concha.garcia@DGLAG.MCU.ES>. "I Congreso de bibliotecas públicas". Messaggio inoltrato alla mailing list IWETEL: <IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES>. 2 gennaio 2002).

¹⁵ Cfr. *Dos anys fent xarxa. Memòria 1997-1998*, cit., p. 20 e p. 34. Sulla positiva esperienza del PAB, si può consultare la relativa ed estesa *Memòria* (<http://www.diba.es/biblioteques/Projectes/Prj5-A1.htm>), che offre anche i due articolati interessanti studi, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, condotti sulla situazione precedente, disponibili in formato PDF. Per alcune sintetiche notizie sull'azione in Spagna della Fundación Bertelsmann, si rimanda invece all'indirizzo: <<http://www.stiftung.bertelsmann.de/devison.cfm?lan=en&nId=600>>.

¹⁶ Si veda NÚRIA VENTURA Y BOSCH, *Biblioteclas sconfinantes. La experiencia de las bibliotecas de la Diputación de Barcelona*, intervento al Seminario "Lavorare ai margini", tenutosi presso la Biblioteca comunale di Cologno Monzese il 27 ottobre 2001 e disponibile all'indirizzo: <<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.../2001/Lavorare-ai-margini/Ventura-es.htm>>.

¹⁷ ASSUMPTA BAILAC, *La bibliotec pública, un servei local en xarxa*, "Cercles. Revista digital d'estudis i recursos culturals de la Diputació de Barcelona", Ottobre 2000, disponibile all'indirizzo: <http://www.lamalla.net/cercels/cultura_i_municipi/article_pic.asp?id_pic=1974>. Su questi concetti, si veda anche la sintesi firmata sempre da

ASSUMPTA BAILAC, *La biblioteca pública des de la perspectiva d'una administració local: la Diputació de Barcelona*, "BiD. Textos universitarios de biblioteconomía y documentación", 4 (juny 2000), <<http://www.ub.es/biblio/bid/04bailac.htm>>.

¹⁸ Cfr. *Cultura en red. La política cultural de la Diputació de Barcelona*, Barcelona, DIBA, [2000], p. 3.

¹⁹ *Ivi*, p. 8. A proposito del concetto del lavoro in rete, così prepotentemente presente nello sviluppo delle biblioteche di Barcellona e della sua provincia e illustrato in una recente monografia (*La biblioteca pública a la provincia de Barcelona: un treball en xarxa*, coord. per ESTER OMELLA y ASSUMPTA BAILAC, Barcelona, Diputació de Barcelona, Servei de biblioteques, 2001), si pensi che tale modello di cooperazione fra comuni è stato riproposto con successo dalla DIBA anche negli altri settori culturali (rete museale, teatro, musica ecc.).

²⁰ *Dos anys fent xarxa. Memòria 1997-1998*, cit., p. 46.

²¹ Cfr. *Cultura en red*, cit., p. 13.

²² Cfr. NÚRIA VENTURA Y BOSCH, *Biblioteclas sconfinantes...*, cit.

²³ ASSUMPTA BAILAC, *La bibliotec pública, un servei local en xarxa*, cit.

²⁴ Si può accedere all'OPAC collettivo e alle altre componenti e servizi della "Biblioteca electrónica" della DIBA dall'indirizzo: <<http://www.diba.es/biblioteques/Recursos/recursos-A1.htm>>. L'indirizzo dell'OPAC per la consulta básica è <<http://gw24-vtls.diba.es/vtls/catalan/>>, da cui l'utente della Xarxa, cliccando sull'icona "Usuari", ha la possibilità di accedere alla propria pagina personale per verificare i propri dati, lo status di lettore ecc., previo l'inserimento del proprio codice personale riservato.

²⁵ Cfr. *Dos anys fent xarxa...*, cit., p. 5.

²⁶ L'ampio ventaglio di aspetti in cui si articola l'assistenza che la DIBA offre in modo omogeneo alle biblioteche della provincia di Barcellona è stato recentemente sintetizzato dallo studio di MAGDALENA LORENTE MARTÍNEZ – GLORIA PÉREZ SALMERÓN, *Servicio de bibliotecas de la Diputación de Barcelona: una oferta de servicios en tecnologías de la información para la biblioteca pública*, nell'ambito della sessione *Las bibliotecas públicas y las re-*

des de información del I Congreso nacional de bibliotecas públicas: "La biblioteca pública: portal de la sociedad de la información" (cfr.: <http://www.mcu.es/lab/bibliote/travesia_actas/pdf/sumario.pdf>).

²⁷ A riprova dell'attenzione nei confronti dei piccoli utenti delle biblioteche della Xarxa, dove l'Area infantile è sempre affollata e spesso movimentata da attività di promozione della lettura, va segnalata la predisposizione di un sito pensato specialmente per loro (<http://Chilias.diba.es>), con tutte le funzionalità presentate in modo più amichevole e divertente (uso massiccio di colori, vignette, lessico tipico dei giochi infantili ecc.) ma soprattutto caratterizzato dall'intento di introdurre nel mondo del libro e delle biblioteche i piccoli lettori, facendo loro prendere confidenza al contempo con le nuove tecnologie (maggiori dettagli sul progetto "Chilias" in "L'Asterisc. Butlletí del Servei de Biblioteques", 4 (Març 2002), p. 10, disponibile anche in formato PDF a partire dalla pagina dedicata alle pubblicazioni del Servei de biblioteques della DIBA: <<http://www.diba.es/biblioteques/infngen/trebxarxa/infngen4-C1.asp>>).

²⁸ I dettagli di quello che è uno dei principali obiettivi della Dirección general del libro, archivos y bibliotecas del Ministerio de educación y cultura, possono essere letti all'indirizzo: <<http://www.mcu.es/lab/index.html>>.

²⁹ Su quanto fatto in questa direzione, si veda la sintesi di alcune delle attività organizzate a partire dal 1995, disponibile all'URL: <<http://www.diba.es/biblioteques/Projectes/prj8-C1.htm>>, ma anche e soprattutto la sezione dedicata alle biblioteche del sito dell'ICUB (Istituto de cultura ajuntament de Barcelona, ente emanazione del Comune di Barcellona che si occupa dell'organizzazione e della "visibilità" delle molteplici attività e appuntamenti culturali offerti dalla città catalana): <<http://www.bcn.es/biblioteques>>, da qui poi cliccando sulle sottosezioni del frame di sinistra ("Lectura", "Protagonista el lector" ecc.).

³⁰ Cfr. *Carpeta: la "revolució" bibliotecària del quinquenni 1996-2000*, "DB", 103 (maig 2001), p. 4, scaricabile in formato PDF a partire dall'URL: <www.diba.es/biblioteques/Noticies/

biblioteca_escriu/biblioteca_escriu1-C.htm> e da cui sono tratti anche i dati della tabella 2.

³¹ I dati raccolti sui primi tre trimestri del 2002 possono essere consultati all'URL: <<http://www.diba.es/biblioteques/Infgen/estadistiques/estat-A1.htm>> (fra l'altro, qui si è optato per riprodurre il confronto 2000-2001 proprio in quanto, al momento della consegna alle stampe dell'articolo, non erano ancora disponibili i dati complessivi relativi al 2002). Questo trend positivo è poi confermato anche dall'articolo *Anar a la biblioteca a connectarse a Internet*, "La malla", 02.04.2002: <<http://www.lamalla.netcanal/noticies/catalunya/article.asp?id=24430>> e sinteticamente analizzato anche in NÚRIA VENTURA, *Compartir recursos: una oferta per a tots els municipis*, cit., p. 1-2.

³² Per la fine del 2003, le previsioni parlano di 160 biblioteche (cfr. *Carpetta*, cit., p. 5).

³³ All'indirizzo: <<http://www.diba.es/biblioteques/Infgen/estadistiques/estat-A1.htm>> sono disponibili in formato PDF ad esempio quelle del 1998 e del 1999, insieme alle statistiche complessive e per singola biblioteca dell'ultimo triennio.

³⁴ *Dos anys fent xarxa...*, cit., p. 32.

³⁵ Si rimanda ad esempio all'interessante contributo di TONI FELIU – JORDI PERMANYER, *Avaluació de la satisfacció dels usuaris de les biblioteques públiques* ("BiD. Textos universitarios de biblioteconomía y documentación", 9 (deseembre 2002): <<http://www.ub.es/biblio/bid/09feliu.htm>>) per la descrizione dello studio condotto nel 2001 dal Servei de biblioteques della DIBA e relativo appunto alla misurazione del grado di soddisfazione degli utenti della Xarxa, indice risultato quasi pari a 8 in una scala da 1 a 10.

³⁶ Tutti i servizi offerti dalle biblioteche appartenenti alla Xarxa della DIBA sono descritti dettagliatamente a partire dall'indirizzo: <<http://www.diba.es/biblioteques/Infgen/serveis/serveis1-A.htm>>.

³⁷ L'importante documento è disponi-

bile in forma sintetica (anche in formato Word) a partire dal sito dell'ICUB, all'indirizzo: <http://www.bcn.es/icub/biblioteques/info_fr.html>, e da qui cliccando nel frame di sinistra su "Pla de biblioteques 1998-2010". Lo studio completo è invece stato pubblicato in formato cartaceo: *Pla de biblioteques de Barcelona 1998-2010. Les biblioteques del segle XX: de la informació al coneixement*, Barcelona, ICUB, 1998. Sul PBB, si rimanda fra gli altri ai lavori di F. MASCARELL, *Establecer un plan de bibliotecas en la ciudad: una tarea de participación*, in *III Jornadas biblioteca pública y política culturales: la biblioteca pública, puerta de acceso al conocimiento*, Barcelona, Fundación Bertelsmann, 2000 e *El pla de biblioteques 1998-2010 de la ciutat de Barcelona*, "BiD. Textos universitarios de biblioteconomía y documentación", 3 (deseembre 1999): <<http://www.ub.es/biblio/bid/03macar.htm>>.

³⁸ Cfr. MARTA CANO – ENRIC VILAGROSA, *Análisi del pla de biblioteques de Barcelona, 1998-2010*, "Ítem", cit., p. 61-69 (in particolare, per questa fase iniziale, le p. 62-66), contributo che studia i precedenti che condussero al varo del PBB, analizzandone quindi criticamente ogni parte. A proposito di reti urbane e pianificazione, si pensi fra l'altro che fra le città spagnole con popolazione superiore ai 200.000 abitanti (fra cui Granada, Sevilla, Zaragoza, Murcia, Pamplona ecc.), soltanto Madrid ha visto l'approvazione ufficiale di un piano di sviluppo, riguardante gli anni 1988-1996, piano tuttavia solo parzialmente realizzato. Al riguardo, si rivela assai interessante la riflessione sui pochi casi di *redes urbanas de bibliotecas* esistenti in Spagna condotta da NOEMI GALÁN SERRANO (*Xarxes de biblioteques públiques municipals*, "Compactus. Revista d'arxiu i biblioteques de la Dirección general del libro, archivo y bibliotecas de la Comunidad Valenciana", 3 (Enero-Abril 2002), p. 13-23: <http://www.cult.gva.es/dglab/bi-compactus3_e.htm>), che segnala proprio Barcellona quale felice esempio di rete bibliotecaria urbana realizzata grazie a un chiaro accordo sulle competenze, alla rigorosa pianificazione e alla volontà politica delle amministrazioni coinvolte. Un altro contributo dedicato all'elaborazione e implementazione di piani di sviluppo bibliotecario di ambito cittadino, ma focalizzato solo sull'area catalana, è poi il recente e approfondito studio, arricchito da un'esauritiva bibliografia tematica, di ESTER OMELLA I CLAPAROLS – JORDI PERMANYER I BASTARDAS – LOURDES REYES I CAMPS, *El plans municipals de biblioteques: contextualització i situació a Catalunya*, "BiD. Textos universitarios de biblioteconomía y documentación", 8 (juny 2002): <<http://www.ub.es/biblio/bid/08omella.htm>>.

³⁹ Cfr. MARTA CANO – ENRIC VILAGROSA, *Análisi del pla de biblioteques de Barcelona*, cit., p. 72-73.

⁴⁰ Troviamo notizie sintetiche riguardanti la nascita e gli intenti del CBB sul quotidiano barcellonese "Avui" (*Barcelona crea un Consorci de biblioteques*, "Avui", 10-01-2001: <<http://www.avui.es/avui/01/gen/10/frm/350310.html>>) e sul "Correo bibliotecario" (*Creación del Consorcio de las bibliotecas de Barcelona*, "Correo bibliotecario", 2001, 47): <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo47/Alcance47.html>>).

Per una cronaca dettagliata della nascita del CBB, si rinvia invece allo studio firmato dalla responsabile del CBB: MARTA CLARI, *La creació del Consorci de biblioteques de Barcelona*, "BiD. Textos universitarios de biblioteconomía y documentación", 2001, 7): <<http://www.ub.es/bid/07clari.htm>>, nonché all'*Entrevista amb Marta Clari, Gerent del Consorci de biblioteques de Barcelona*, raccolta in "L'Asterisc", (2001), 3, p. 3-4 (disponibile anche online: <<http://www.diba.es/biblioteques/infgen/trebcharxa/infgen4-C1.asp>>). La sede del Consorci de biblioteques de Barcelona è presso l'antico Palau de la Virreina (La Rambla, 99).



⁴¹ Cfr. MARTA CLARI, *La creació del Consorci de biblioteques de Barcelona*, cit., p. 2. Lo statuto del CBB era stato preventivamente approvato in una seduta plenaria di entrambe le istituzioni fondatrici, DIBA e comune, e pubblicato sul *Butlletí oficial de la Província de Barcelona*, n. 289 (2 dicembre 2000). Gli organi di governo del Consorci sono il Consell general (presieduto dal sindaco della città e composto in parti uguali da rappresentanti del comune e della DIBA, si riunisce un paio di volte all'anno) e la *comissió executiva* (più ristretta e dal carattere tecnico, ma sempre composta da rappresentanti di comune e provincia, si riunisce almeno una volta ogni trimestre), mentre la direzione (la *gerència*) è stata affidata a Marta Clari i Padrós, dell'Àrea de cultura del comune.

⁴² Cfr. MARTA CANO – ENRIC VILAGROSA, *Anàlisi del pla de biblioteques de Barcelona*, cit., p. 76-77.

⁴³ MARTA CLARI, *La creació del Consorci de biblioteques de Barcelona*, cit., p. 1-2.

⁴⁴ Cfr. ISABEL OBIOLS, *El ayuntamiento invierte 6 millones de euros en nuevas bibliotecas en 2002*, "El País", 19-01-02: <http://www.elpais.es/articulo.html?anchor=elpcat&xref=20020119elpcat_16&type=Tes&date=>. Per altri dati, si rimanda alla lezione-presentazione del CBB tenuta il 13 gennaio 2001 da Marta Clari presso la Facultat de biblioteconomia i documentació della Universitat de Barcelona, disponibile all'indirizzo <<http://www.ub.es/biblio/clari.ppt>>.

⁴⁵ *Ibidem*. I dati relativi all'anno 2000 sulle biblioteche di Barcellona di diversa tipologia (specializzate, musei, ecc.) sono pubblicate dal sito dell'ICUB (<http://www.bcn.es/icub/biblioteques/info_fr.html>, da qui cliccando "Información" nel frame a sinistra); in particolare, quelli per le biblioteche pubbliche possono essere lette all'URL: <<http://www.bcn.es/estadistica/castella/dades/anuari/cap06/C0601010.htm>>.

⁴⁶ È stata proprio questa anche l'impressione di chi scrive, colpita dal clima di familiarità tra lettori e bi-

lioteca percepito durante le visite condotte alle strutture selezionate in base ai preziosi suggerimenti di Assumpta Bailac e le cui immagini illustrano questo lavoro (la Biblioteca central urbana di Terrassa, la biblioteca *de districte* "Vapor Vell" e le due biblioteques de barri, "Clarà" e "Miró").

⁴⁷ Troviamo infatti ad esempio un'attenzione particolare per il cinema nelle collezioni della Xavier Benguerel, mentre la biblioteca che porta il nome della scrittrice catalana "Mercé Rodoreda" è specializzata in poesia e la "Vapor Vell" è dedicata alla musica contemporanea, specie a quella etnica, mentre la "Francesca Bonnemaison" dispone di una speciale sezione sulla donna e così via.

⁴⁸ *Entrevista amb Marta Clari, Gerent del Consorci de biblioteques de Barcelona*, cit., p. 3-4.

